

## **ASSEMBLEA DIOCESANA – sabato 18 ottobre 2014**

### **testimonianza**

**Chiara Rampazzo**, *operatrice nell'équipe ministeriale per la Pastorale nel carcere penale di Padova*

Buongiorno a tutti. Sono Chiara dell'équipe ministeriale che opera in carcere, costituita dal cappellano, da alcuni diaconi, laici e religiosi.

Il “bene che c'è tra noi” è semplice, discreto, umile, riguardoso. La sua dignità umana alle volte, è addirittura imbarazzante perché riesce a rendere scontati gli atteggiamenti e le azioni evangelicamente più elevati.

In carcere gli uomini diventano ultimi: gli ultimi della propria vita, della propria famiglia, gli ultimi degli amici, gli ultimi della società. E gli ultimi perdono dignità e identità: sono mostri, non più uomini. Sono omicidi, assassini, ladri, delinquenti, truffatori, malviventi. Senza nome.

Ma in carcere gli uomini diventano anche gli “ultimi” di Dio e la periferia del mondo diventa il giardino della resurrezione di questi ultimi, gelosamente nascosta e custodita nel mistero dell'infinita misericordia del Padre.

Bledar, Armand, Belhasem, Gaetano, nei ristretti confini di una sovrappopolata cella, hanno intravisto lo splendore di una bellezza sconosciuta eppur segretamente, da sempre, desiderata.

In tempi diversi hanno intrapreso con noi il cammino del catecumenato alla scoperta del volto di Colui che inaspettatamente ha illuminato la loro notte. Hanno smesso di camuffare le loro fragilità e di vergognarsi delle loro miserie e hanno scelto di lasciarsi affascinare dalla Bellezza, di ricercare la Verità, di seguire la Via, di vivere la Vita. Un'avventura faticosamente impegnativa, tanto quanto sorprendentemente avvincente, tra le pagine di un Vangelo che si fa esperienza d'amore sempre più certa – e non per questo senza dubbi o domande -, sempre più sicura – anche se ancora non senza paure -, sempre più coinvolgente.

È il ritrovamento dei perduti e dei lontani.

Alla storia la resurrezione degli ultimi consegna dei nomi nuovi sottratti all'anonimato dei pubblici capi d'accusa e impreziositi dalla bellezza di una scelta che costa realmente la fatica della testimonianza perseverante e fiduciosa: sono Giovanni, Davide, Cristian, Gaetano, uomini che giorno dopo giorno, senza sconti, né precedenze, hanno creduto

all'oggi di Dio, fino a quell'oggi irrevocabile bagnato di acqua e di Spirito e unto di olio profumato in cui il desiderio di amore del cuore dell'uomo stringe la mano al desiderio di salvezza di Dio: *“Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato”*.

Così agli uomini la resurrezione degli ultimi consegna storie inedite di tenerezza e di amore. È la storia di Alfredo, professione: latitante, che si lascia riconciliare dalla richiesta del figlio: “papà per il mio diciottesimo compleanno vorrei il tuo cognome”.

Alfredo guarda la moglie e nel silenzio di parole impronunciabili comprende che l'oggi è arrivato: mette da parte i soldi per percorrere i diecimila km che lo condurranno a Venezia dove si costituisce ed entra in carcere per saldare il suo debito e uscire da uomo libero e finalmente, ufficialmente, da padre.

È la storia di Gerardo che dopo aver astutamente scampato e spigliatamente scansato il senso più profondo della propria vita intralazzando qua e là senza sosta imprese e affari d'occasione, si lascia interrogare dal suo compagno di cella sordomuto, incapace di difendersi anche nelle più banali eppur imprescindibili esigenze. «Perché sono qui, io, oggi?» La risposta non è teoria: Gerardo impara giorno dopo giorno, oggi dopo oggi, il linguaggio dei segni per poter essere intermediario del suo compagno di viaggio. E con la luce negli occhi, dentro l'ombra di uno stanzino sbarrato alla finestra e blindato alla porta mi dice «Ecco il perché della mia vita oggi».

Ma è anche la storia di tante storie che ancora hanno paura dell'amore, perché *l'amore è più forte della morte*, e per chi non accetta la confidenziale presenza quotidiana del Risorto, questa forza mette scompiglio, disorienta, travolge e disperde sicurezze, convinzioni e convenzioni.

L'amore non è mai comodo, né vantaggioso, né scontato, ma soprattutto è imprevedibile, specialmente nelle sue strade e nelle sue mete. Gli basta una fessura, uno spiraglio, un dubbio, un'attesa, una brevissima sospensione, per farsi spazio e invadere il cuore umano senza condizioni, né domande, né giudizi.